

Codice A1813B

D.D. 2 novembre 2021, n. 3139

Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Interventi di difesa idraulica dal Torrente Lemina dall'abitato di Borgo Nuovo all'attraversamento della S.P.23 del Colle del Sestriere", localizzato in Comune di Pinerolo (TO) presentato dall'Amministrazione Comunale di Pinerolo. Cat. B1.13 - Pos. 2021-21/VER. Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. n. 40/1998...



ATTO DD 3139/A1813B/2021

DEL 02/11/2021

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,
TRASPORTI E LOGISTICA**

A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di Torino

OGGETTO: Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto “Interventi di difesa idraulica dal Torrente Lemina dall’abitato di Borgo Nuovo all’attraversamento della S.P.23 del Colle del Sestriere”, localizzato in Comune di Pinerolo (TO) presentato dall’Amministrazione Comunale di Pinerolo. Cat. B1.13 - Pos. 2021-21/VER. Esclusione del progetto dalla fase di valutazione di cui all’art. 12 della L.R. n. 40/1998 in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. n. 152/2006.

Premesso che

- in data 12 Agosto 2021 l’Ing. Marco Quaranta, in qualità di Delegato del Legale Rappresentante del Comune di Pinerolo (TO), ha presentato al Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale la domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell’art. 19, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, relativamente al progetto “Interventi di difesa idraulica dal Torrente Lemina dall’abitato di Borgo Nuovo all’attraversamento della S.P.23 del Colle del Sestriere” in Comune di Pinerolo (TO);
- la domanda, unitamente ai relativi allegati, è stata presentata tramite il servizio digitale di presentazione delle istanze on-line, di cui alla D.G.R. 23 marzo 2015, n. 28-1226;
- il progetto è suddiviso in tre settori di intervento, denominati “A”, “B” e “C” da monte verso valle, che in estrema sintesi consistono in (per approfondimenti si rimanda agli elaborati di progetto, in particolare alle tavole): a monte del ponte ferroviario della linea Pinerolo-Torre Pellice (settore A), la realizzazione di un argine in destra idrografica con sviluppo lineare di 73 m e altezza media 1,50 m dal piano di campagna, a protezione del sottopasso di collegamento tra Via Carducci in destra e Via Moirano in sinistra idrografica, appoggiato, sia a monte che a valle,

al rilevato ferroviario (la pista in sommità arginale sarà raccordata alla passerella pedonale esistente verso Via Moirano mentre verso Via Carducci sarà realizzato un camminamento di collegamento con piano del sottopasso); sempre in destra idrografica, la realizzazione di una scogliera in massi in pietra naturale, nel tratto compreso tra la spalla destra della passerella pedonale a monte del rilevato ferroviario e la traversa di derivazione esistente a servizio del consorzio irriguo Moirano, per una lunghezza complessiva di 63 m e altezza fuori alveo di 2,00 m; a valle del ponte ferroviario della linea Pinerolo-Torre Pellice (settore B), la realizzazione sia in destra che in sinistra idrografica di due rilevati arginali aventi uno sviluppo lineare rispettivamente di 167 m e 196 m, e altezza media 1,50 m dal piano di campagna, a partire dal rilevato ferroviario fino a raccordarsi ai muri di recinzione delle proprietà private; in destra idrografica è inoltre prevista la realizzazione di una scogliera in massi in pietra naturale di lunghezza pari a 85 m ed altezza massima fuori alveo di 2,00 m, a partire dalla spalla destra del ponte ferroviario fino a raccordarsi ad una difesa spondale esistente; presso l'area di Cascina Pescia (settore C), posta in sinistra idrografica, la realizzazione di un rilevato arginale avente sviluppo pari a 290 m e altezza media 1,50 m dal piano di campagna, compreso tra il muro della proprietà della cascina sita in Via Vecchia di Buriasco, a monte, e il rilevato della SP23R, a valle; è prevista anche la realizzazione, sempre in sinistra idrografica, di due tratti di scogliera in massi aventi una lunghezza di 106 m e di 10 m, altezza massima fuori alveo pari a 2,00 m, in raccordo ai tratti di difesa spondale esistenti;

- il progetto non ricade neppure parzialmente in area protetta o nei siti di Rete Natura 2000;
- il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. 12 Aprile 1999, n. 21-27037 e s.m.i., ha individuato quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: *Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo e Competitività del Sistema Regionale*;
- in data 17 Agosto 2021 il Settore *Valutazioni ambientali e Procedure integrate* della Direzione *Ambiente, Energia e Territorio*, ha provveduto alla pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, nonché dell'intera documentazione progettuale presentata, ai fini della consultazione da parte del pubblico, comunicandolo a tutti i soggetti interessati, con nota prot. n. 95170 di pari data;
- il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica ha individuato, con Determinazione n. DD-A18 2386 del 17.08.2021, il Dirigente del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, Dott. For. Elio Pulzoni, quale soggetto responsabile del procedimento, e i funzionari del medesimo Settore, Dott. Geol. Giuseppe Ortu e Arch. Maria Grazia Mennea, quali responsabili dell'istruttoria;
- è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori;

considerato che:

- non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti;
- la carenza documentale evidenziata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, rif. prot. n. 16812 del 07.09.2021 (ns. prot. n. 41927/A1800A del 09.09.2021), ha trovato soluzione nel corso del procedimento avendo il Comune di Pinerolo fornito alla medesima la documentazione necessaria in data 01.10.2021 (altresì depositata il giorno 04.10.2021 sul sito web della Regione Piemonte, di cui al prot. n. 111562/A1600A del

04.10.2021 – ns. prot. n. 45967/A1800A di pari data), che si è quindi potuta esprimere nel merito come di seguito meglio precisato;

- con nota prot. n. 44289/A1813B del 24.09.2021 il Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino ha convocato la riunione dell’Organo Tecnico Regionale per il giorno 13.10.2021, la quale si è svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte ai sensi dell’art. 8 della L.R. n. 40/1998;
- nell’ambito dell’istruttoria condotta dall’Organo Tecnico Regionale, con nota prot. n. 44285/A1813B del 24.09.2021, è stata indetta la Conferenza di Servizi per il giorno 13.10.2021 in forma simultanea e modalità sincrona ai sensi dell’art. 14 bis, comma 6, della L. 241/1990 e s.m.i., allo scopo di effettuare, con i soggetti interessati di cui all’art. 9 della L.R. n. 40/1998, l’esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;
- nel corso del procedimento sono stati acquisiti i seguenti contributi, comunque denominati, pervenuti da parte dei componenti dell’Organo Tecnico Regionale e dai soggetti interessati:
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, prot. n. 19196 dell’11.10.2021, (ns. prot. n. 47362/A1800A dell’11.10.2021) cui si unisce il prot. n. 19175 del 08.10.2021 (ns. prot. n. 47311 dell’11.10.2021);
 - Città metropolitana di Torino, Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale, Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA, prot. n. 95083 del 13.09.2021 (ns. prot. n. 42666/A1800A del 15.09.2021), che riporta i contributi interni alla stessa Città metropolitana: a1) Dipartimento Sviluppo Economico – Tutela Fauna e Flora prot. n. 86896 del 23.08.2021; a2) Direzione Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera – Ufficio Scarichi Idrici – prot. n. 93021 del 07.09.2021; a3) Direzione Risorse Idriche e tutela dell’Atmosfera – ufficio Derivazioni di Acque Pubbliche, Acque Minerali e Termali e Fonti Rinnovabili – prot. n. 93903 del 09.09.2021;
 - Direzione Competitività del Sistema Regionale, Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, prot. n. 10872 del 29.09.2021 (ns. prot. n. 45132/A1800A di pari data);
 - ARPA Piemonte prot. n. 92219 del 14.10.2021 (ns. prot. n. 48262 del 15/10/2021);
 - Settore Regionale Difesa del Suolo prot. n. 49318 del 20.10.2021;
 - Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, prot. n.119496 del 20.10.2021 (ns. prot. n. 49404 del 21/10/2021), che porta in allegato il contributo di ARPA Piemonte (prot. n. 116461/A1600A del 14.10.2021), il quale è anche pervenuto direttamente a questo Settore;
- quanto emerso nel corso dell’istruttoria svolta e in considerazione del fatto che non sono emerse particolari criticità ambientali, come si evince dai Verbali della riunione dell’Organo Tecnico Regionale e della Conferenza di Servizi, gli interventi in progetto, per caratteristiche e localizzazione delle opere, sono da considerarsi compatibili con le varie componenti ambientali previa osservanza di quanto illustrato dettagliatamente nell’Allegato A alla presente determinazione che ne forma parte integrante e sostanziale;

tutto ciò premesso e considerato,

in accordo con il Nucleo centrale dell’Organo Tecnico Regionale;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all’allegato E della L.R. n. 40/1998, in combinato disposto con l’allegato V del D.Lgs. n. 152/2006;

in ragione del quadro istruttorio come sopra delineato, che porta ad escludere il progetto dalla fase di valutazione della procedura di VIA secondo norma vigente;

attestata altresì la regolarità amministrativa del presente atto;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- vista la direttiva 2011/92/UE come modificata dalla direttiva 2014/52/UE;
- vista la L. 241/1990 e s.m.i.;
- visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- visto il D.Lgs. n. 104/2017;
- vista la L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;
- vista la L.R. n. 23/2008;
- vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i.;
- vista la Determinazione n. DD-A18 2386 del 17.08.2021 del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

determina

- a. di escludere, per le ragioni espresse in premessa, dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. n. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del D.Lgs. n. 152/2006, il progetto inerente "Interventi di difesa idraulica dal Torrente Lemina dall'abitato di Borgo Nuovo all'attraversamento della S.P.23 del Colle del Sestriere" in Comune di Pinerolo (TO), presentato dall'Amministrazione comunale di Pinerolo, subordinatamente all'osservanza di quanto dettagliato nell'allegato A alla presente determinazione che ne forma parte integrante e sostanziale;
- b. di dare atto che il presente provvedimento concerne esclusivamente la fase di verifica di assoggettabilità a VIA e non si riferisce agli aspetti connessi alla corretta funzionalità delle opere ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse, né all'adozione di eventuali provvedimenti tecnici atti a garantire la sicurezza e la pubblica e privata incolumità, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere, in quanto disposizioni di esclusiva competenza del progettista, del direttore dei lavori, del collaudatore delle opere stesse ed infine del soggetto gestore.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. n. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi

dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del D.Lgs n. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1813B - Tecnico regionale area metropolitana di Torino)

Firmato digitalmente da Elio Pulzoni

Allegato

Allegato A

Elenco delle indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e raccomandazioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

1) Premessa

L'elenco che segue riporta le indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e le raccomandazioni che sono contenute nei contributi pervenuti dai soggetti che costituiscono l'Organo Tecnico Regionale, nonché dai soggetti interessati al procedimento e invitati a parteciparvi.

2) Indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e raccomandazioni

Le indicazioni afferenti a specifiche normative di settore e le raccomandazioni dovranno servire nell'ambito dello sviluppo del progetto esecutivo, nella fase di realizzazione dell'opera e in quella successiva di esercizio (manutenzione/monitoraggio). Si invita inoltre l'Amministrazione comunale a procedere, quanto prima possibile, alla progettazione degli interventi strutturali residuali che si configureranno come opere di completamento ai fini della graduatoria ReNDiS per l'accesso ai finanziamenti. La progettazione degli interventi dovrà essere approntata facendo riferimento agli elementi conoscitivi derivanti dallo studio dell'Autorità di bacino qualora già resi disponibili dall'Autorità medesima.

- 2.1) Sviluppare con la massima attenzione il dimensionamento dei manufatti sia dal punto di vista idraulico, considerando anche gli effetti sulle esistenti opere di difesa e di interferenza poste in prossimità dei manufatti medesimi, sia sotto il profilo tecnico in genere (NTC2018), tenendo altresì conto degli ingombri generati dalle opere in progetto nei settori edificati. Si ricorda che i manufatti in progetto dovranno essere autorizzati in linea idraulica ai sensi del R.D. n. 523/1904 (a collaudo avvenuto gli argini costituiranno il nuovo riferimento per l'applicazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 27 delle NtA del PRGC, da valutare e recepire all'interno dello stesso strumento urbanistico in occasione della redazione di variante). Si rammenta che ai fini dell'autorizzazione idraulica è necessario riportare il livello idrico di riferimento (Tr 200 anni) su tutte le sezioni in progetto.
- 2.2) Valutare lo scenario di allagamento nei settori dove non è prevista la materializzazione della fascia B di progetto, come da piano fasce attuale. Andrà perciò eseguita la valutazione del rischio residuo per verificare che l'effetto indotto dalla realizzazione delle opere in progetto non induca un incremento delle condizioni di pericolosità dei territori posti a valle. Con riferimento alle aree abitate le cui condizioni di pericolosità non vengono mitigate dai lavori in oggetto, si ritiene altresì opportuno che, in attesa del completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI, del quale i lavori in esame costituiscono un primo stralcio attuativo, vengano previste e definite delle specifiche misure nel piano di protezione civile da attuarsi in corso d'evento.
- 2.3) Accertare nel dettaglio la necessità del tratto d'argine nel settore C tra la sezione A1 e la sezione B3 circa, valutando la possibilità di realizzare, con i fondi eventualmente liberati dalla revisione di tale chiusura, e/o, più in generale, dall'ottimizzazione della spesa, opere di protezione presso l'area edificata di ponte Sanino ai fini di una prima mitigazione del rischio da allagamento, tutto ciò operando, allo stato attuale dei fatti, coerentemente al vigente piano fasce del T. Lemina e in accompagnamento alle misure di protezione civile di cui al punto precedente.

- 2.4) Richiedere il parere preventivo dell'Autorità di bacino Distrettuale del fiume Po previsto dall'art. 28 delle Norme di attuazione del PAI (valutazione dell'ammissibilità del procedimento di variante automatica), anche con riferimento alla verifica della coerenza della soluzione progettuale avanzata con gli esiti dell'approfondimento idraulico che l'Autorità medesima sta portando a conclusione sul corso d'acqua per la revisione degli scenari di pericolosità, tenuto conto che lo sviluppo degli argini proposti nel settore A e nel settore C presenta difformità rispetto all'andamento del tracciato dei limiti B di progetto individuati dal PAI. Gli elaborati progettuali dovranno essere supportati da adeguati elementi tecnici atti a sostanziare le variazioni proposte.
- 2.5) Destinare le piste di testa degli argini ai soli fini ispettivi e manutentivi delle opere idrauliche, tranne nel caso del settore A che può essere aperta al pubblico per garantire la congiunzione con l'esistente ciclo-pedonale (aggiungendo le opportune opere di sicurezza); in ogni caso occorrerà approfondire e chiarire, in relazione agli aspetti urbanistici, il rapporto tra l'intervento arginale previsto nel settore A lungo la sede ferroviaria e l'indicazione di nuova viabilità che pare risultare dall'elaborato del PRG vigente (tav IJ+IF , scala 1:2.000). Le piste di testa potranno altresì essere utilizzate dai proprietari/gestori dei fondi attraversati dagli argini, per l'accesso a tali terreni, con le dovute cautele e responsabilmente.
- 2.6) Verificare opportunamente l'interferenza delle opere da realizzare con la presenza nelle aree dell'intervento A-B dello scarico di uno scaricatore di piena a servizio delle rete di fognatura pubblica nel Comune di Pinerolo (Località Via Moirano/Via Vigone), gestito dalla SMAT S.p.A., coinvolgendo il gestore stesso per tali valutazioni al fine di evitare eventuali problematiche connesse con la funzionalità del sistema fognario esistente nelle aree di intervento. Più in generale occorre accertare la presenza di eventuali scarichi di acque reflue ed immissioni di acque meteoriche nel T. Lemina (di competenza comunale), verificando la possibilità di eliminarli - collegando, quelli di acque reflue, alla rete fognaria pubblica gestita dalla SMAT S.p.A.- nonché risolvere, sempre in accordo con i gestori delle infrastrutture, le interferenze del gasdotto Acea e degli attraversamenti delle condutture dell'acquedotto nel settore C in prossimità di C.na Pesca.
- 2.7) Valutare gli effetti idraulici dovuti al progetto sulla presa irrigua denominata Torrione, in quanto, oltre alle opere fisse in alveo, all'inizio di ogni stagione irrigua (15 aprile - 15 ottobre) viene posizionato un rialzo di legno per favorire la derivazione. Qualora i lavori si svolgano in periodo irriguo dovrà essere permesso l'esercizio della derivazione dalla presa. In generale occorre tener conto della rete irrigua esistente e degli eventuali scolmatori o scaricatori sul T. Lemina, al fine di garantire il prelievo delle portate assentite e individuare gli interventi per minimizzare l'impatto sulla gestione idraulica del sistema T. Lemina - Moirano in accordo con i gestori delle strutture.
- 2.8) Stimare i quantitativi di rifiuti ottenuti in modo tale da predisporre aree/contenitori per effettuare una raccolta separata di quelle frazioni che possono essere inviate al recupero. L'art. 185, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 esclude dalla normativa sui rifiuti "i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua". I materiali movimentati al di fuori dell'alveo, sempre all'interno dei siti di cantiere, ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, devono essere conformi ai requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n. 152/2006, come previsto dall'art. 24 del D.P.R. 120/2017. La non contaminazione dovrà essere verificata ai sensi dell'allegato 4 del citato D.P.R. I materiali in esubero, classificati come rifiuti, una volta stabilita la corretta codifica, in alternativa al conferimento in discarica, dovranno essere preferenzialmente conferiti, se compatibili, ad impianti di trattamento e recupero.
- 2.9) Si suggerisce di prevedere il miglioramento e potenziamento della qualità delle fasce

ripariali attraverso la ricostruzione della continuità di un corridoio lungo le sponde, nell'ambito dei 10 m della fascia di tutela, da realizzarsi con specie arboree e arbustive costituenti gli *habitat* ripariali autoctoni. In tal caso il progetto esecutivo dovrà descrivere gli interventi di rivegetazione delle aree ripariali e perifluviali, indicando gli obiettivi che si intendono conseguire, le specie utilizzate, la densità degli impianti e le indicazioni colturali. Tali interventi dovranno essere condivisi con i settori regionali competenti e, se ritenuto necessario, con Arpa, quale supporto tecnico agli Enti competenti. Per il rinverdimento delle scogliere siano previste talee di salice in luogo di *Viburnum opulus*, che invece potrà essere impiegato in associazione ad *Alnus glutinosa* nella zona a tergo della scogliera e dell'argine in progetto.

- 2.10) Prevedere idonea manutenzione dei ripristini effettuati (soprassuolo vegetale) per un periodo di tempo congruo dalla fine della fase di cantiere (in genere 5 anni). Nel piano si dovrà prevedere la sostituzione delle fallanze durante il primo periodo di riposo vegetativo successivo all'impianto ed eventuali interventi di soccorso o di misure correttive la cui necessità sia evidenziata dalle attività di monitoraggio.
- 2.11) Prevedere un piano di manutenzione delle opere idrauliche realizzate allo scopo di garantire nel tempo la piena funzionalità di queste secondo progetto.
- 2.12) Indicare i previsti volumi di terre e rocce di scavo movimentate nel rispetto del D.P.R. 120/2017 e presentare una puntuale quantificazione di tutti i materiali litoidi globalmente movimentati, comprendenti quelli da reperire, quelli per i quali è previsto il riutilizzo dai lavori dell'opera stessa e quelli da mettere a deposito definitivo.
- 2.13) Aggiornare la relazione sull'ittiofauna che riporta ancora i riferimenti al D.Lgs. n. 152/1999 e alle relative modalità di monitoraggio, considerata la vigenza del D.Lgs. n. 152/2006 che ha recepito la Direttiva Quadro Acque (2000/60) emanata dalla Comunità Europea nel 2000.
- 2.14) Redigere l'elaborato di conformità con il Piano paesaggistico regionale (Ppr) secondo quanto indicato all'art. 11 del Regolamento regionale "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr) ..." (Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R.), Allegato B del regolamento stesso, che contiene le indicazioni pertinenti nel caso di variante non generale, così da dare riscontro a ciascuno degli articoli e commi riferiti alle componenti e ai beni interessati dalle modifiche previste.
- 2.15) Si raccomanda di valutare l'eventuale necessità di acquisire pareri da parte degli Enti e Società competenti con riferimento alla fascia di rispetto ferroviaria ai sensi del D.P.R. n. 753/1980.
- 2.16) Si segnala che nelle successive fasi procedurali, poiché le aree oggetto dell'intervento, secondo quanto indicato nella documentazione progettuale e nella tavola P2 del Piano paesaggistico regionale (Ppr), ricadono in ambiti soggetti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica, che ai sensi della L.R. n. 32/2008 e s.m.i., risulta essere di competenza del Comune di Pinerolo (TO), in quanto idoneo all'esercizio della delega. Si ricorda che il progetto definitivo dell'opera, soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (di competenza comunale), dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12.12.2005 (Relazione paesaggistica) e dovrà essere conforme alle prescrizioni contenute negli artt. nn. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 nonché con le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte.

2.17) Individuare nella planimetria dell'area di cantiere:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.

Si specifica che l'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei ricettori sensibili con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico (v. punto seguente per ulteriori dettagli). Inoltre l'ubicazione delle aree di cantiere dovrà essere scelta in modo da garantire la sicurezza idraulica delle stesse. Relativamente alle emissioni di polveri, l'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di queste, come ad esempio la bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri, la bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera, nonché la costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.

2.18) È necessario effettuare, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e confrontare i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative. In caso di superamento dei limiti previsti dalle vigenti normative si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della L. n. 447/1995. Per limitare l'impatto acustico si dovranno utilizzare tutti gli accorgimenti come, ad esempio:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni;
- orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 e 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00);
- prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose, se necessario.

2.19) Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni per assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati dalle attività di cantiere, nonché delle acque superficiali e sotterranee e del suolo. In particolare, le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee e del suolo si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati come rifiuti speciali e conferiti per lo smaltimento finale e/o recupero presso soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti. Occorrerà inoltre garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
- il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in calcestruzzo in alveo;
- l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.

E' altresì necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.

2.20) In fase di esecuzione dei lavori, poiché sono previste attività in alveo per la realizzazione

delle scogliere, al fine di renderle compatibili con la salvaguardia degli ecosistemi fluviali e della fauna presente, queste dovranno essere eseguite nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 72-13725 del 29.03.2010 "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione dei lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambiti acquatici ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 37/2006", come modificata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17.05.2011, ed in particolare:

- prima dell'esecuzione degli interventi in alveo che possano determinare pericoli per la sopravvivenza della fauna ittica, sarà necessario effettuare le operazioni di allontanamento dell'ittiofauna presente attraverso il suo recupero e la successiva reimmissione a cura di Città metropolitana e ad onere del richiedente, secondo le modalità previste per le operazioni di messa in secca. L'istanza dovrà essere inoltrata al Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Città metropolitana di Torino tramite la modulistica dedicata e reperibile sulla pagina istituzionale con un anticipo minimo di 15 giorni lavorativi sulla data prevista di inizio lavori;
- occorrerà evitare di accedere all'alveo con mezzi pesanti nei periodi che coincidono con l'attività riproduttiva della fauna ittica nelle fasi di deposizione, incubazione e assorbimento del sacco vitellino (per i ciprinidi reofili caratteristici del tratto in esame nei mesi da aprile a giugno);
- sarà preferibile agire in periodo di magra idrologica del corpo idrico e ridurre il periodo di cantiere allo stretto necessario;
- al fine di evitare che possano verificarsi inquinamenti accidentali delle acque dovute al rilascio di carburanti o altri liquidi, si raccomanda di effettuare tutte le operazioni di rabbocco e rifornimento dei mezzi lontano dall'alveo;
- per realizzare la scogliera dovrà essere deviato il corso del torrente tramite la predisposizione di idonee savanelle atte a convogliare il flusso di corrente principale verso la sponda opposta a quella oggetto di intervento;
- al termine dei lavori sarà d'obbligo smantellare tempestivamente i cantieri ed effettuare lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, effettuare il recupero e ripristino morfologico e vegetativo delle stesse aree di cantiere, di quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, nonché di ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori (prevedere mitigazioni per recuperare le aree occupate temporaneamente e definitivamente e/o opere di compensazione per gli impatti residuali non mitigabili).

- 2.21) Gli interventi in progetto dovranno evitare di banalizzare il fondo alveo per mantenere un'alternanza di *habitat* adatti alla riproduzione ed alla sopravvivenza delle specie ittiche (disporre materiale lapideo di diversa pezzatura in alveo, rappresentativo di quello presente naturalmente nel sito, così da ricreare microambienti favorevoli per la fauna ittica). Il proponente dovrà verificare l'indice IQM prima e dopo l'intervento al fine di valutare l'impatto sulla morfologia del corpo idrico.
- 2.22) Nelle fasi di cantiere dovranno altresì essere messe in atto tutte le necessarie azioni per prevenire la diffusione e garantire la gestione delle specie esotiche invasive inserite nelle *black list* regionali (D.G.R. n. 24-9076 del 27.05.2019), seguendo le indicazioni dell'allegato B della D.G.R. n. 33-5174 del 12.06.2017, "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale". La risistemazione di queste aree ove sono presenti specie invasive deve essere realizzata con una maggior percentuale di specie pioniere rispetto a quanto previsto nella cenosi definitiva poiché si garantisce un'efficienza di attecchimento maggiore e, quindi, minor necessità di manutenzione. Per evitare che durante la fase di cantiere vengano dispersi dei semi o propaguli nelle aree circostanti, sarà necessario seguire le indicazioni contenute nell'Allegato B della citata D.G.R.
- 2.23) Ai sensi dell'art. 25, comma 8, del D.Lgs. n. 50/2016 è necessario procedere a una verifica preventiva dell'interesse archeologico, per mezzo di sondaggi, nei settori d'intervento che

dallo studio archeologico presentato risultano a rischio archeologico “medio-alto” o “medio basso”, secondo il piano dei sondaggi archeologici trasmesso dal proponente alla Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio della Città metropolitana di Torino. I sondaggi dovranno essere eseguiti da personale qualificato e sotto la direzione scientifica della stessa Soprintendenza, che dovrà essere informata sul calendario dei lavori e sul nominativo della ditta esecutrice.

- 2.24) Data la necessità di procedere agli espropri e asservimenti, così come evidenziato nell'elaborato Piano particellare di occupazione ed esproprio, si rammenta il rispetto dei disposti di cui al D.P.R. n. 327/2001, ed in particolare, trattandosi di opera pubblica, delle procedure indicate all'art. 17bis, comma 6 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Dal punto di vista della pianificazione territoriale è opportuno provvedere alla verifica ed eventuale assegnazione della destinazione urbanistica considerata più consona alla fattispecie di progetto, corrispondente, ad esempio, ad aree per servizi - specie per le porzioni urbane oggetto di esproprio - in continuità a quelle già attualmente presenti e/o previste.